

Il cappello: non solo moda ed eleganza ma anche salute... mettiamocelo in testa!

Obiettivo Salute



LA PRESENTAZIONE

del giornalista medico-scientifico Fabrizio Scoccia.

Il cappello ha una storia sicuramente lunga quanto quella dell'uomo. La necessità di riparare la testa dall'eccessivo calore del sole e dalle fredde intemperie è stata forse una delle prime esigenze. Naturalmente il copricapo col tempo ha assunto sempre più valenze come quella di ripararsi contro i pericoli derivanti da tutti quegli elementi che possono nuocere all'integrità del capo e del suo preziosissimo contenuto, il cervello. I caschi per eliminare o attutire eventuali traumi cranici di ogni tipo o gli elmi ed elmetti utilizzati nelle battaglie in fin dei conti sono dei cappelli, abbastanza rudimentali, con poca attenzione all'eleganza ma molto utili per conservare una buona salute. A Montappone il cappello all'inizio della sua produzione, ormai qualche secolo fa, si atteneva alle funzioni delle origini: proteggersi dal sole nel duro lavoro nei campi. È passato tanto tempo, i materiali sono cambiati ed evoluti, alla paglia che per decenni ha dominato la produzione si sono aggiunti il feltro, la lana, le stoffe più raffinate per coprire la nostra testa e proteggerla in tutte le stagioni. Il cappello è diventato poi, grazie all'inventiva e all'impegno soprattutto delle donne di Montappone, un accessorio che testimonia l'eleganza ed il gusto sempre più al centro delle intenzioni di chi provvede alla produzione del nostro vestiario. L'Accademia Medica del Cappello istituita nell'ambito di un convegno a Montappone il 3 ottobre 2015 vuole evidenziare e salvaguardare il valore originale salutistico di un oggetto che nel tempo ha testimoniato la storia di una società che ha saputo armonizzare la cultura contadina con l'arte degli artigiani e l'economia produttiva della incombente società industriale. Tutto è riscontrabile e visibile al Museo del Cappello di Montappone.

L'AVVENIMENTO

Il convegno di Sabato 3 ottobre a Montappone è stato un successo.

In primo luogo per lo spirito di squadra che si è creato tra i Rotary organizzatori, l'Accademia Medica Capello e Salute, il Comune, gli industriali, la Camera di Commercio che ha contribuito attraverso la sua Azienda Speciale Fermo Promuove. L'appartenenza rotariana di molti dei soggetti coinvolti ha contato.

Di grande valore mi pare anche il clima di cordialità ed attenzione reciproca che si è percepito chiaramente tra medici, imprenditori, dirigenti scolastici (tra tutti il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche) e le autorità politiche, intervenute numerose ed ai massimi livelli.

Questa attenzione si è tradotta in una comunicazione chiara, concreta, densa di spunti che ha catturato l'interesse malgrado la grande varietà di voci.

Tutti questi elementi sono un terreno ricco per iniziare ad agire, raccogliendo l'ap-

pello di Paolo Marzialetti, a nome del Distretto del Cappello, a non lasciare ad altri (la distribuzione organizzata, i grandi marchi internazionali) gran parte del valore generato dalla filiera. Il valore aggiunto si recupera innovando e l'innovazione, data la polverizzazione della produzione, non può essere promossa che da reti formate da imprese, istituzioni formative, enti locali. Spetta alla politica, nelle sue proiezioni regionali e nazionali, incoraggiare e coordinare questi processi, connettendoli alle fonti finanziarie necessarie, in gran parte di provenienza europea. Per avere i fondi europei serve progettualità, lungimiranza, pazienza e una visione chiara dei risultati attesi.

Quali possono essere i campi di innovazione su cui puntare? Le relazioni ne hanno accennati molti, con impatti variabili competitive critiche come i materiali, i processi produttivi, la comunicazione, i canali distributivi.

(Relazione finale del convegno redatta dal Presidente del Rotary Club di Fermo Luca Romanelli)

L'INTERVISTA

Il dottor Daniele Travaglini di Fermo è il Presidente dell'Accademia Medica del Cappello. Insieme ad altri medici del territorio in collaborazione con gli imprenditori e i dirigenti scolastici l'Accademia si propone un progetto di ricerca e comunicazione



Dott. Daniele Travaglini
Presidente Accademia
Medica del Cappello
Coordinatore Regionale
Marche Società Italiana
Flebologia

per sempre valorizzare il cappello come elemento di salute.

«Dottor Travaglini perché una Accademia medica procappello?»

Intanto per stare insieme e sperimentare una innovativa e feconda collaborazione tra medici, industria, maestranze e scuola. Poi per entrare nello specifico

noi medici osserviamo per esempio che i tumori della pelle dilagano. Il ca della cute è il secondo tumore per diffusione. Il melanoma del corpo e dell'occhio è in espansione. Le nuove generazioni non proteggono la cute dalle radiazioni solari che con il buco dell'ozono sono sempre maggiormente aggressive. Altre condizioni patologiche meno gravi con sintomatologia però fastidiosa ed anche invalidante possono trarre beneficio dall'uti-

lizzo del cappello. Il nostro vuole essere un contributo alla nostra terra. Il nostro interessamento nel settore del cappello è un messaggio quindi globale per la prevenzione anzitutto verso le malattie tumorali. In Giappone, dove il problema radiazioni è sentito, si vedono tantissimi cappelli e ombrelli da sole.

Com'è mai possibile che tanti medici siano intervenuti al convegno?

Anche vari specialisti che non hanno stretto rapporto con il problema in oggetto hanno partecipato. Il cappello e il nostro distretto hanno un fascino intrinseco aggregante. È una bella occasione per parlare di prevenzione e per arginare tante patologie odierne.

Svilupi e speranze future?

La medicina italiana è sempre stata considerata tra le prime, se non la prima del

mondo, così come i nostri manufatti primeggiano a livello internazionale. Insieme... possiamo fare molto per la nostra maltrattata Italia. Il cappello marchigiano "viaggia" nel mondo e se sappiamo evidenziare anche la sua funzione nella prevenzione della salute darà lustro alla capacità della nostra medicina di sapersi avvalere anche dei prodotti insiti nella nostra cultura e nella nostra tradizione. »